Martedì 12 Gennaio 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5. Arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese». CATTANEO

UDINE Anno XX N. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale. Inserzioni in terza pagina ... Terza pagina L. 1. — Cronaca L. 2. — per linea; Necrologi L. 1.50 la linea.

Importante monito mazziniano del 1866

La pace - Agli Italiani

Non so — è dubbio tremendo e non oso scrutarlo a fondo — se tre secoli di tirannide austriaca, spagnuola, francese e papale abbiano spenta, e soltanto assopita l'*Anima dell'Italia* e so ciò che vediamo tattiosamente comprimi sia veramente il risorgere d'un Popolo o un moto di cadavere galvanizzato da influenze straniere, senza coscienza di sè destinato a ricadere nella immobilità della morte non sì tosto cessino quelle influenze: *so* che una pace per la quale si riceva da noi, come elemosina di seconda mano, Venezia e si abbandonino al nemico il Trentino, i passi dell'Alpi Friulane e l'Istria, sarebbe disonore eterno e rovina: *so* che pace si fatta sta per segnarsi: so che abbiamo una popolazione di ventidue milioni, 350.000 uomini in armi, oltre a 30.000 giovani volontari sul campo, Garibaldi a loro capo, generali d'esercito che erano, poco tempo addietro, soldati della rivoluzione e giurati combattenti per l'altrui libertà e per la propria; e che nè da popolo nè da esercito nè da volontari sorge un fremito doloroso che in nome dell'Italia dica: *potius mori quam foedari*: tutto fuorchè il disonore.

Lagni sommessi, proteste poche e inefficaci d'Associazioni che si perdono poi nel *silenzio come avessero salvato la Patria*; evoluzioni vergognose di giornali che ieri gridavano: non accetteremo, perdio! ed oggi si richiamano alle Camere da raccoglierai a cosa fatta; pianti su Persano e La Marmora come se questi miseri inetti si fossero scelti *capi delle fazioni di Lissa e Custoza da sè*; deputazioni vigliacche di moderati trattici a un imperatore straniero: silenzio di sepoltura di Machiavellucci presti a piegare ad ogni vento e adonestare *ogni* partito che venga dall'alto: è questa davanti all'immenso pericolo, la vita dell'Italia.

Un cinico gazzettiere derideva pochi dì sono in Torino gli invocatori del grido di Pier Capponi: date fiato alle vostre trombe, noi suoneremo le nostre campane all'armi! Pur vediamo: è possibile che il cinico gazzettiere rappresenti l'Italia? E' possibile che un paese intero si rassegni a cadere dove un individuo non cade senza uno sforzo supremo, nel fango dell'impotenza e della codardia, davanti alle Nazioni che guardano in esso? E' possibile che l'Italia accetti d'esser additata in Europa come la sola Nazione che non sappia combattere, la sola che non possa ricevere il suo se non per beneficio d'armi straniere o concessione umiliante dell'usurpatore nemico? Accettammo in Villafranca una pace che era un oltraggio, segnata sprezzantemente senza neppur consultarci, da un alleato straniero che su terra nostra e sui campi dove giacevano caldi ancora i cadaveri di migliaia dei nostri, ci diceva col fatto: voi non avete diritto alcuno: abbiate quanto vi si dà; ringraziate e tacete.

Pure se giustificarci non è possibile, la pazienza servile poteva addurre circostanze attenuanti: fummo colti subitamente, alla sprovveduta, non avevamo che il prode ma piccolo esercito piemontese; erano i primi mesi del sorgere, non avevamo ancora concetto nostro, coscienza di forza propria. Ma ora? Con una popolazione superiore di diciotto milioni a quella d'allora; superiore a quella della Nazione la cui bandiera movendo da Berlino sventolava dopo breve corso di giorni sotto le mura di Vienna? Con un esercito più numeroso di quello del quale può disporre contro noi l'inimico, e che *per vincere non ha bisogno* se non di capi che vogliano e sappiano? Con legioni di volontari che possono raddoppiarsi, triplicarsi, e che non hanno *bisogno* se non d'armi migliori e di un terreno scelto a dovere per crearci alleati potenti nelle regioni soggette all'Austria? *Con una Nazione che ha* lietamente dato quanto le fu chiesto, e lietamente darebbe quanto occorresse per combattere le battaglie *della propria Unità*? Con un popolo capace, per prove di fatti, del più alto entusiasmo, dei più illimitati sacrifici, se trovi uomini che *lo guidino, che abbiano fiducia in esso*, e ispirino ad esso fiducia? In nome di Dio, perchè accettare deliberatamente e senza alcuna *necessità, il disonore*?

Disonore e rovina. E' disonore l'abbandonare terre italiane quando se hanno mezzi per rivendicarle, *disonore* il riconsegnare alle vendette nemiche paesi nostri ai quali s'è fatto il di prima sventolare dinanzi la bandiera della libertà, provocandone *gli applausi* e la fiducia nell'avvenire, disonore il rimandare a casa un esercito di prodi colla leggenda in fronte: battuto due volte, su terra e mare: disonore il dichiarare proprietà dell'Austria le rupi umide ancora del sangue dei nostri volontari, *disonore il confermare da per noi stessi la sentenza d'Europa* che l'Italia sola è impotente a rivendicare il suo diritto: disonore, disonore *supremo*; il far questo per cenno altrui. E' rovina il decretare inevitabile la necessità di una nuova guerra fra due o tre anni, e *lasciare anzi* tratto al nemico il terreno e le posizioni che devono servirgli di base e dargli le più forti probabilità di vittoria.

La religione italiana di Dante è la mia e dovrebbe esser quella di tutti noi. Le Alpi Giulie son nostre come le Carniche delle quali sono appendice. Il litorale Istriano è la parte orientale, il compimento del litorale veneto. Nostro è l'Alto Friuli. Per *condizioni* etnografiche, politiche, commerciali, nostra è l'Istria: necessaria all'Italia come sono necessari i porti della *Dalmazia agli Slavi meridionali*. Nostra è Trieste, nostra è la Postoina o Carsia, or sottoposta amministrativamente a Lubiana. Da Claverio a Napoleone, dall'«Utraeque (Venesia e Istria) pro una provincia habentur» di Paolo Diacono, al «due gran montagne, dividono l'Italia dai barbari: l'una addimandata Monte Calvera; l'altra Monte Maggiore nominata» di Leandro Alberti, geografi, storici, uomini politici e militari assegnarono all'Italia i confini accennati dall'Alighieri e confermati dalle tradizioni e dalla favella.

Ma, se anche diritti e doveri fossero or poca cosa per gli Italiani, perchè dimenticherebbero l'utile e la difesa? Dai passi dell'alto Friuli scesero nel 1848 le forze che ci sconfissero in Lombardia e isolarono Venezia.

E l'Istria è la chiave della nostra frontiera orientale, la porta d'Italia dal lato dell'Adriatico, il ponte che è fra noi, gli ungheresi e gli slavi. Abbandonandola, quei popoli rimangono *nemici nostri*; *avendola, sono attratti* all'esercito nemico e alleati del nostro.

Nostro — se mai terra italiana fu nostra — è il Trentino: nostro fino al di là di Bruncopoli, alla cinta delle Alpi Retiche. Là sono le Alpi interne o Prealpi: e nostre sono le acque che ne discendono a versarsi, da un lato, nell'Adige, dall'altro, nell'Adda, nell'Oglio, nel Chiese, e tutte poi nel Po e nel Golfo Veneto. E la natura, gli *ulivi*, gli *agrumi*, le frutta meridionali, a temperatura, a contrasto colla valle dell'Inn, parlano a noi e al viaggiatore straniero d'Italia, *ricordano la* X Regione Italica della geografia romana d'Augusto. E italiane vi sono le tradizioni, le civili abitudini; italiane le relazioni economiche, italiane le linee naturali del sistema di comunicazioni; e italiana è la lingua: su 500.000 abitanti, soli 100 mila sono di stirpe teutonica, non compatti e facili a italianizzarsi.

Ma, s'anche foste, o Italiani, incapaci di sentire il vincolo nazionale d'amore che annoda le vostre terre con quelle 246 miglia quadrate giacenti al di qua delle Alpi — [illegible] potreste esser immemori dei Trentini che morirono per la causa d'Italia o combattevano ieri per essa nelle vostre file — s'anche il cannone che serbate in Alessandria col nome Trento, tra i cento che anni sono il patriottismo del Paese vi dava non dovesse essere rimorso a voi, ironia per i Trentini — non dimenticate almeno che il Trentino è l'altra porta d'Italia, non dimenticate che monti, fiumi, valli, di quelle Prealpi, sino al lago di Garda formano un vasto campo trincerato dalla natura chiave del bacino del Po — che l'Alto Adige *taglia* tutte le comunicazioni tra il nemico e noi; e ad essere sicuri bisogna averlo; che là si concentrano tutte le vie militari conducenti per la valle del Noce e il Tonale a Bergamo e Milano, per la Sarca e pel Chiese a Rocca d'Anfo, per la riva sinistra dell'Adige a Verona, *per le* sorgenti del Brenta a Bassano: — che il Trentino è un cuneo cacciato fra la Lombardia e la Venezia non concedente che una zona ristretta *alle comunicazioni militari* dirette *fra quelle due* ali dell'esercito nazionale: — che mentre il nemico, giovandosi dell'Istria e dei passi dell'Alto Friuli da voi concessi, opererebbe a Oriente sul Veneto, gli rimarrebbe aperta l'invasione a Occidente pel passo di Col-*fredo*, per la valle d'Ampezzo e per quella d'Agordo: — che tutte le grandi autorità militari, fino a Napoleone, statuirono unica valida frontiera all'Italia *essere quella segnata* dalla natura sui vertici che separano le acque del Mar Nero e quelle del seno Adriatico.

Accettando voi dunque, o Italiani, la pace che v'è minacciata, non solamente porreste un *suggello di vergogna sulla fronte* della Nazione — non solamente tradireste vilmente i vostri fratelli dell'Istria, del Friuli e del Trentino — non solamente troncereste per lunghi anni ogni degno futuro all'Italia condannandovi ad esser potenza di terzo rango in Europa — *non solamente perdereste* ogni fiducia di popoli, ogni influenza iniziatrice con essi; — ma sospendereste voi stessi sulla vostra testa la spada di Damocle dell'invasione straniera. E questa spada di Damocle significa per voi l'impossibilità di sciogliere o di scemare l'esercito, *importa impossibilità* di economie, incertezza d'ogni cosa, assenza d'ogni fiducia per parte dei capitalisti e d'ogni pacifico sicuro *sviluppo* di vita industriale, diminuzione progressiva di credito, accrescimento progressivo di disavanzo, impossibilità di rimedi, *rovina economica* e fallimento: importa — dacchè non tutti fra voi si rassegneranno — agitazione crescente, perenne; discordia più che mai accanita di parti, guerra civile in un tempo più o meno remoto ma inevitabile.

E badate. Quando fra due o tre anni, *esauriti* nelle finanze e infiacchiti dalle interne lotte e spenta per coscienza di colpa ogni virtù d'entusiasmo, dovreste costretti *dall'agitazione dei buoni*, ris salire o ressistere all'assalto altrui, voi troverete l'Austria più forte di prima, non solamente rifatta nelle armi e *negli ordini oggi* scomposti, ma — e per opera vostra — potente dell'assenso di Popoli che fremevano ieri battaglia contr'essa e non aspettavano se non un segnale e una mano fraterna da voi. Divelto dalla Confederazione germanica e abbandonato probabilmente anche dai sei o sette milioni di abitanti di famiglia teutonica che vorranno accentrarsi alla grande Germania, l'impero austriaco, a vivere, è costretto così a farsi Slavo, e si farà tale, accarezzando anche gli Slavi della Turchia, presso i quali soltanto può trovar *compensi alle perdite*.

E gli Slavi meridionali, ammaestrati dall'esperienza a non aspettare ormai cosa alcuna dall'Italia e certi di padroneggiare l'impero, vi saranno accaniti nemici quando voi lo minaccerete.

Questa sciagurata *guerra* monarchica non solamente v'ha condannati a vergogne presenti, ma vi rapisce — se non sapete porvi rimedio immediato — per mezzo secolo *ogni* influenza nell'Oriente d'Europa.

Pensateci!

Se il giorno *in cui si sarà* annunciata la pace alla quale accenno, le vostre città non si levano, non a proteste inefficaci e lagni puerili, ma a *manifestazione solenne* per lacerare il Trattato e dire: «in nome del Dovere e della Salute d'Italia, noi continueremo la guerra con forze nostre e uo*mini nostri*» — se Esercito e Volontari non sentono che essi sono, anzi tutto, depositari dell'onore della Patria cascante — voi non siete, o Italiani, meritevoli di libertà, e non l'avrete.

Quanto a me che scrivo, oso oggi appunto che mi concede amnistia.

Nessuno che sappia alcuna che dell'animo mio s'aspetta ch'io contamini gli ultimi miei giorni e il passato accettando oblio e perdono per aver amato sovra ogni altra cosa la Patria e tentato la sua unità quando ogni uomo ne disperava. Ma s'anche lo potessi, non mi darebbe il core di rivedere l'Italia il giorno stesso in cui essa accettasse tranquilla, il disonore e la colpa.

Giuseppe Mazzini

Notizie dal Friuli

da Cividale

Acquedotto Pojana

L'Ufficio di Direzione dei lavori dell'acquedotto comunica che durante il mese di Dicembre u. s. furono eseguite le seguenti opere:

1 Della tubazione di m.m 420 furono provati e ritombati m. 750 lungo i torrenti privati fra S. Pietro e Ponte S. Quirino *posti in opera* il mese scorso furono posti in opera ma non ancora provati m. 200 lungo la strada nazionale N. 3 della del Pulfero, fra Brischis e S. Pietro.

2 Della tubazione di m m 220 fra Vissola di Butrio furono posti in opera ma non ancora provati m. 700.

3. Della tubazione da m.m 125 fra il bivio per Ipplis e Spessa furono posti in opera ma non ancora provati m. 1000. Fra Salvuzzis e Percotto furono posti in opera ma non ancora provati m. 1500.

4 Delle tubazioni da m.m 100, fra il bivio per Purgessimo e il Cristo, furono provati e ritombati m. 270; posti in opera il mese scorso; *fra il* bivio per Dolegnano e S. Giovanni di Manzano furono provati e ritombati m. 300, posti in opera nel mese scorso e posti in opera provati e ritombati m. 650; fra Lovaria e Lumignacco furono posti in opera ma non ancora provati, m. 700.

5. Della tubazione da m m 90, furono provati e ritombati m. 500, fra fra Lumignacco e Risano, m. 1400, fra il Cristo e Madriolo, posti in opera il mese scorso; furono posti in opera, provati e ritombati, m. 2150, fra Lumignacco e Risano.

6. Della tubazione da mm. 80, furono provati e ritombati m. 1500, fra Madriolo e Purgessimo, m. 375 fra il nodo per Purgessimo e quello per Rualis, posti in opera il mese scorso.

7. Della tubazione da mm. 70 furono provati e ritombati m. 1300, fra Saschis di Sotto e S. Lorenzo, posti in opera nel mese scorso; posti in opera ma non ancora provati, m. 1600 fra S. Lorenzo e Manzinello m. 300 fra il bivio per S. Giovanni di Manzano e Dolegnano.

8. Della tubazione da mm. 60, furono provati e ritombati m. 550, fra Camino e Manzinello, posti in opera nel mese scorso; furono posti in opera ma non ancora provati, m. 1300 lungo Cerneglons.

9. Delle tubazioni da mm. 50, furono provati e ritombati m. 1100 fra il nodo per Rualis e Gagliano, posti in opera nel mese scorso; furono posti in opera, provati e ritombati m. 600 nell'interno di Gagliano; posti in opera ma non ancora provati m. 400, nell'interno di Gagliano.

10. Della tubazione da mm. 40 furono provati e ritombati m. 950 nell'interno di Pradamano, posti in opera nel mese scorso, furono posti in opera provati e ritombati m. 190 nell'interno di Camino; posti in opera ma non provati m. 1000 fra il nodo per Laproso e Laproso.

Complessivamente nel mese di dicembre furono posti in opera m. 12290.

Furono però aperti escavi per nuovi tratti di condottura.

In complesso durante il mese di Dicembre i lavori non sono progrediti con la dovuta alacrità, in causa delle frequenti pioggie e della feste, si che si ebbero poche giornate *lavorative*.

L'attività del Consiglio nel 1914

Tenne 12 sedute trattando 161 oggetti in confronto del 1913 che in 7 sedute ne trattò 105.

Gli oggetti più importanti trattati nel 1914 sono:

1. La discussione sui rapporti fra religione e amministrazione.

2. Miglioramento delle condizioni degli impiegati municipali, nuovo organico.

3. Modifiche al Regolamento occupazione spazi ed aree pubbliche.

4. Istituzione Ufficio Mandamentale del lavoro.

5. Istituzione di due nuove scuole urbane, ed una rurale in Fornalis.

6. Approvazione progetti per costruzione di 5 locali scolastici per le frazioni (L. 112 mila).

7. Approvazione progetto selciatura delle strade interne ed esterne della città (L. 40 mila).

8 Approvazione progetto costruzione ponticello sul Rio Emiliano presso Gusperga (L. 2 mila).

9. Approvazione progetto allargamento ponte del Diavolo (L. 20 mila).

10. Approvazione progetto costruzione strada Gagliano Prepotto (Lire 21.400).

11. Studi per costruzione macello pubblico (L. 100 mila).

12. Il bilancio preventivo 1915, che segnò una delle più importanti discussioni del nostro Consiglio.

13. Collocamento a riposo del Segretario-Capo Brusini cav. Luigi.

14. Nomina del Segretario-Capo nella persona del sig. Ettore Andrighetto.

Carnevale

Finora il teatro è impegnato per i seguenti veglioni: 20 gennaio. Pro disoccupati — 6 Febbraio Agenti — 12 detto altra *associazione*.

Vigilanza scolastica

Ieri presso la Direzione delle scuole elementari, si è convocata la commissione di vigilanza sulla scuola obbligatoria.

Deliberò di denunciare all'autorità giudiziaria tre *genitori* che trascurano i loro figliuoli nei riguardi della frequenza.

da Piano d'Arta

Una mala caduta

Il bambino Bertuzzi Luigi di Luigi di anni due e mezzo cadde ieri così pesantemente da rompersi la gamba destra. Fu medicato dal nostro sanitario dott. Fattori.

da Pordenone

Il Corpo delle guardie

Con recente delibera del Commissario Prefettizio il numero delle guardie municipali onde migliorare il servizio, viene portato a 10 con il capo e sotto capo. All'uopo è stato aperto il *concorso* per n. 4 guardie con lo stipendio di L. 1100.

Nella pubblica sicurezza

Ha preso possesso dell'ufficio il nuovo delegato di P. S. sig. dott. Zanno al quale diamo il cordiale benvenuto.

da Paluzza

Cooperativa di Lavoro

In Timau, si è costituita una Società anonima cooperativa con lo scopo di esercire per mezzo dei propri soci *imprese* di costruzioni, di bonifiche consentite dei soci. Tale Società assume il nome di «Società anonima cooperativa *di lavoro di Timau*» ed avrà la durata di dieci anni.

Sono ammessi a far parte della Società gli operai esercenti una delle arti che *formano oggetto* della Cooperativa, purchè abbiano l'età di anni 20 e siano di buona condotta.

Il capitale sociale è costituito da un numero illimitato di quote e di partecipazione del valore nominale di lire 10 ciascuna pagabili all'atto di ammissione.

Il bilancio si fa al 31 gennaio di ogni anno e gli utili netti vanno così ripartiti:

a) 5 per cento al fondo di riserva ordinario;

b) 10 per cento al fondo di riserva straordinario;

c) 5 per cento al fondo speciale di previdenza ed istruzione ecc.

d) 80 per cento agli operai soci o coa soci che hanno effettivamente contribuito col lavoro a produrre gli utili dell'azienda.

da Buia

Patronato Scolastico

Ieri nella sala del Consiglio del nostro Municipio *si riunirono i soci* del Patronato scolastico che elessero i loro rappresentanti.

Riuscirono: per i soci annuali il sig. Arrigo Barnaba, per i soci benemeriti il sig. Tissino Michele, e per quelli fondatori il sig. Conchin Giovanni.

da Reana del Roiale

Dimissioni respinte

Il nostro Consiglio Comunale nella sua seduta *di ieri respinse le dimissioni* dalla carica di sindaco presentata dal dr A. Linda.

da Tramonti di Sotto

Un sussidio al Comune

Il Ministero dei LL. PP. ha concesso al Comune di Tramonti di Sotto un *sussidio* di L. 1541.50 per i lavori di riparazione ai danni derivati dall'ultima piena del torrente Chiarchia.

da Raccolana

Il nuovo sindaco

Si è radunato ieri il nostro Consiglio Comunale.

Il Consiglio ha eletto sindaco il cav. Pietro Piussi; assessori furono nominati: effettivi i signori: Pozzecco Giuseppe e Piussi Luigi Sadin — supplenti: Piussi Emilio Nadar e Della Mea Isidoro Pietro-Teresit.

Rubrica commerciale

Il grano e la Francia

La Francia ha bene risolta la sua questione dei rifornimenti granari.

Fa invero meraviglia e piacere ad un tempo constatare che i prezzi del grano sui mercati francesi pur mantenendosi fermi non danno luogo ad aumenti.

La vicina Repubblica, al contrario dell'Italia e di altri Paesi neutrali e belligeranti ha avuto il gran merito di provvedersi per *tempo dei grani americani*.

Le cifre dell'importazione, ed esportazione, testè pubblicate dal Ministero d'Agricoltura, spiegano questa opera avveduta e previdente della Francia.

Ecco le cifre dell'importazione di grano in Francia nel quadrimestre agosto novembre 1913.

Agosto Quintali 1.406.359
Settembre » 1.114.193
Ottobre » 1.480.394
Novembre » 1.032.114

Ecco invece le cifre dello stesso quadrimestre 1914:

Agosto Quintali 858.445
Settembre » 1.323.460
Ottobre » 2.276.625
Novembre » 1.497.331

Risulta così che la Francia questo anno ha già importato quasi un milione e mezzo di quintali di grano più dell'anno scorso.

La riduzione della tariffa di assicurazione contro i rischi di guerra in Inghilterra.

Il governo ha ridotto, a datare dal primo gennaio la tariffa di assicurazioni contro i rischi di guerra sul carico, da una ghinea e mezzo per cento ad una ghinea.

Il 5 agosto, quando si aprì l'ufficio governativo, la tariffa era di 5 ghinee. La nuova tariffa di una ghinea è il «minimum» proposto dal Comitato, che ha preparato il progetto per le assicurazioni di Stato.

Il servizio dei telegrammi-lettera sarà ristabilito.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

«Dal 5 agosto scorso fu sospeso il servizio dei telegrammi-lettere stante l'eccezionale aumento della corrispondenza internazionale e interna. Benchè la corrispondenza stessa non sia ancora tornata normale, tuttavia per aderire alla richiesta di molte Camere di Commercio, Associazioni commercianti, di industriali e commercianti, il Ministro ha disposto che il servizio dei telegrammi lettera sia ristabilito a partire dal primo febbraio prossimo».

Provvedimento che sarà accolto con grande piacere da tutti gli italiani.

I raccolti dell'Argentina

Ecco i dati ufficiali sui raccolti dell'Argentina al 30 dicembre 1914: grano tonnellate 2.270.000; contro 3.580.000 nel 1913; seme di lino tonnellate 1.311.000 contro 990.000; avena tonnellate 1.287.000 contro 1.020.000; segala tonnellate 460.000.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Un'assoluzione

Paulon Silvio fu Angelo di anni 47 di Barcis accusato di aver ingiustamente incolpato Traina Maria e Fabbro Arcangelo del furto di circa due quintali di legna di sua proprietà nella notte dal 20 al 21 ottobre 1913, in località Vallata fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per anni uno e giorni 10 e alla interdizione dai pubblici uffici per un anno.

Difeso dall'avv. Cisco ricorse in appello e la Corte l'assolve perchè il fatto non costituiva reato.

Vecchi e fratelli

Urbancig Giovanni fu Antonio d'anni 80 di Tarcento il 21 novembre 1913, venuto a diverbio col proprio fratello Antonio di anni 76, lo colpì con un bastone, procurandogli delle lesioni guaribili in 60 giorni. L'Antonio a sua volta gli inferse con una roncola una leggera ferita.

Condotti entrambi dinanzi al Tribunale di Udine, furono condannati il Giovanni ad un anno e due mesi di reclusione, l'Antonio ad un mese e dieci giorni. Ricorsero in appello, e la Corte confermò la sentenza del primo, difeso dall'avv. Brosadola; assolse l'altro difeso dall'avv. Verdi per insufficienza di prove.

Cronaca Cittadina

Il prestito del miliardo

Il brillantissimo esito della sottoscrizione in Friuli

Quantunque non si possa ancora dare la cifra precisa delle sottoscrizioni fatte in Friuli, per il prestito nazionale, pure l'esito dell'operazione si palesa già brillantissimo, essendo accertato che è superato di **sette milioni e un quarto**.

Gli istituti cittadini apportano le seguenti cifre.

Banca Popolare Friulana L. 1.487.000
Cassa di Risparmio L. 682.000
Banca Commerciale L. 660.000
Banca di Udine L. 621.000

Il rimanente venne raccolto dalla sede della Banca d'Italia e dai suoi agenti in provincia.

Tra le sottoscrizioni più notevoli degli agenti in Provincia sono: L. 300.000 del Banco Ellero di Pordenone, L. 150.000 della Banca Cattolica, L. 100.000 della Banca Cooperativa Udinese, L. 80.000 della Cooperativa di Codroipo, L. 250.000 dal Banco Ellero di Pordenone, L. 260.000 dalla Banca Carnica, L. 65.000 dal Banco de Carli di Gemona, L. 50.000 dalla Banca Cooperativa di Gemona, L. 10.000 dal Banco di S. Vito, L. 50.000 della Banca di Latisana, L. 20.000 dalla Popolare di S. Daniele, L. 50.000 dalla Banca di Spilimbergo.

Se però si tiene conto che le seicentomila lire della Cassa di Risparmio di Udine vennero sottoscritte presso l'Associazione Italiana delle Casse di Risparmio residente a Bologna, e che notevoli importi debbono essere stati riversati al Banco di Napoli, si deve desumere che il contributo effettivo del Friuli supera i nove milioni.

Dell'esito brillantissimo della sottoscrizione, il merito principale va all'egregio cav. Del Vecchio direttore di questa sede della Banca d'Italia.

Il veglionissimo della Verdi

La Società «Giuseppe Verdi» offrirà quest'anno un grande veglione che riuscirà tra i più brillanti della stagione.

Esso avrà luogo il 10 febbraio.

Sul preteso richiamo di quattro classi di milizia mobile

Roma, 11. — Il Ministero della Guerra comunica:

La notizia pubblicata questa mattina da un giornale di Roma del richiamo alle armi entro il mese corrente di quattro classi di milizia mobile è del tutto infondata. L'equivoco deve probabilmente attribuirsi al fatto che la chiamata della classe 1895 indetta per il 12 corrente consentirà, come è noto, di rinforzare i nuclei di milizia mobile già esistenti e che per effetto della maggior forza risultante alle armi, si dovranno creare nuovi distaccamenti per le esigenze di accasermamento e di istruzione.

Onoranze funebri

Alla Casa di Ricovero: *in morte di* Fiorina Tonello-Giuliani: signor Agostino Modenutti L. 2, sig.ra Genirma Toscolini-Fenili 1, signora Maria Biasoni 2; *in morte di* Angelina Manicvani: sig. Antonio Faccini e Famiglia 5, sig. conte Giuseppe De Pace 2, Spett. Ditta Gaspardis 2; *in morte di* Leonardo Jacuzzi di Artegna; sig.ra Vittoria Perini-Benedetti 1; *in morte di* Bertolissi-Menis Cauzani Marianna di Artegna: sig.ra Vittoria Perini-Benedetti 1;

Camera di Commercio

Denuncie presentate durante il mese di dicemb. 1914

A) *Costituzione di ditte*

15176. — Fontana Alessandro, Cividale, Farmacia.

15178. — Tolazzi Andrea, Bertiolo, Industria manifatture.

15183. — Glorialanza Girolamo, Pocenia, Commestibili e generi diversi.

15182. — Pasqua Pravisani nata Zara, Udine. Caffè, Succede a Ettore Usoni.

15185. — Lodolo Alessandro Luigi, San Gottardo (Udine). Imprenditore-muratore.

15184. — Di Taranto Teodoro, Udine. Osteria. Succede a Guamai Ilarione.

15186. — Attilio e Dante F.lli Querini, San Daniele. Chincaglie, calzature, cappellerie. La firma spetta ai signori Attilio e Dante Querini, disgiuntamente.

15188. — Di Lenardo e Comp, Udine. Commercio di agrumi all'ingrosso ed al minuto Questa società di fatto è composta dei sigg. Fiorenzo Di Lenardo ed Elena Di Lenardo. La firma presentemente spetta soltanto alla signora Elena di Lenardo trovandosi il signor Fiorenzo di Lenardo all'estero.

15187. — Bersardi Antonio, Pordenone. Coloniali, salsamenteria.

4881. — Menegazzi Federico, Codroipo. Coloniali, salsamenteria e liquori.

15181. — Società Elettrica Mangilli, Udine. Società anonima per la produzione e distribuzione dell'energia elettrica. Capitale sociale L. 550.000. Presidente il comm. Tito Braida, consigliere delegato il marchese Massimo Mangilli. Per gli atti d'ordinaria amministrazione e pei contratti di fornitura di energia elettrica la firma spetta al consigliere delegato, per gli altri atti occorre la firma del presidente.

15180. — Impresa Nicoloso Gio. Batta e Lepore Antonio per la costruzione della fognatura del capoluogo del comune di Gemona. Società in nome collettivo. Capitale sociale Lire 44015. La firma sociale appartiene al solo socio sig. Nicoloso Gio. Batta. (Vedi Foglio Annunzi Legali del 28 Novembre 1914).

15179. — Società pro Industria Italiana, Udine. Società in accomandita semplice costituita fra i sigg. Bearzi ing. Pietro, De Marchi cav. Lino, Venier cav. Giusto, Venier Giovanni e Picotti Eugenio e Gio. Batta, con lo scopo di compilare studi e progetti per l'intensificazione della produzione industriale. Capitale L. 50.000 Accomandatari e firmatari Picotti Eugenio e Picotti Gio. Batta. (Vedi Annunzi Legali del 28 Novembre 1914).

B) *Rinnovazione e modificazione delle Ditte e della loro rappresentanza.*

2866. — Leonardo cav. Rizzani e Pietro Fantoni, Udine. Il 31 Dicembre 1914 la Ditta esistente è stata sostituita dalla seguente Ditta: Pietro Fantoni, Udine.

14836. — Ratti Alverà e Comp.i, Pordenone. Con atto 7 dicembre 1914 notaio Chiurlotto, tutti i soci convennero che l'articolo 9 dell'atto costitutivo della Società venisse abrogato. (Vedi Foglio Annunzi Legali del 23 Dicembre 1914).

15037. — Ada Cecconi mar. Casarsa Tarcento. Ha trasportato il proprio commercio in manifatture da Tarcento a Cividale.

6898. — Latteria Sociale Brazzà Vanelli e Comp.i, Palmanova. Dal 14 ottobre è stato ceduto l'esercizio della Latteria Sociale di Palmanova al sig. Fortunato Scarpa, e la Società si è riservata l'azienda «Fabbrica di ghiaccio».

1540. — Englaro Cesare, Pontebba. In seguito al decesso del d.r Englaro Pietro unici comproprietari della ditta sono rimaste le sigg.re Englaro Eugenia in Favaretti e Mathia Francesca ved. Englaro, rimanendo inalterata la denominazione della ditta. Firmatari della ditta sono le summominate comproprietarie e il sig. Favaretti Ottavio. Per qualsiasi atto sono sufficienti le firme disgiunte.

12686. — Banca Cooperativa Udinese, Udine. Sono state apportate alcune modificazioni allo statuto (Vedi Foglio Annunzi Legali del 5 dicembre 1914).

196. — Francesco Orter, Udine. In seguito alla morte del cav. Francesco Orter, gli eredi affidano procura generale per tutti gli affari della ditta al sig. Francesco Orter.

13021. — Piazzogna Vittorio, Udine. Col 10 novembre 1914 ha cessato la conduzione dell'albergo in Mortegliano e col 6 novembre 1914 ha assunto l'esercizio della trattoria «Al Triestino» in via Aquileia, numero 3, Udine.

14511. — Bernardon e Franzolini, Udine. Dal 1 Dicembre 1914 la ditta ha assunto la denominazione E. G. Bernardon, Udine. I firmatari della ditta sono i sigg. Contardo Eufemia Bernardon ed Enrico Bernardon e firmano disgiuntamente.

6918. — Scarpa Fortunato, Palmanova. Ha assunto dalla ditta Brazzà e Vanelli il commercio del latte (pastorizzazione e sterilizzazione).

C) *Cessazione di Ditte*

3615. — Ettore Usoni, Udine. Caffè. Succede la sig.ra Pasqua Pravisani.

5706. — Duò Luigi fu Gio. Batta, Latisana. Commissionato.

11325. — Calligaro Angelo, Buia. Fornace di laterizi.

1895. — Galanda Giovanni, Udine. Bottiglieria.

15157. — Egidio Dalla Costa, Udine. Macelleria di II.a qualità.

14723. — L. Bortoluzzi, successore prima fabbrica italiana di cruati acidi, Udine.

15177. — Lavaroni Francesco, Buttrio. Mediatore.

3598. — Guamai Ilarione, Udine. Osteria. Succede il sig. Teodoro di Taranto.

6680. — Baresi Anna in Mauro, Udine. Osteria.

3420. — Industria Carboni Artificiali, Udine.

9574. — Officine Elettriche di Tores, marchese Massimo Mangilli, Talmassons. Produzione e vendita di energia elettrica.

14581. — L. Libassi, Udine. Commercio di generi alimentari. Succede la ditta L. Libassi e Munna, Udine.

3352. — Bertolini Virginio, Udine. Falegname.

452. — Luigi Bortolotti ved. Zillio, Udine. Osteria con alloggio.

15084. — Hortolotti Antonio, Udine. Macelleria.

4881. — Menegazzi e Morgante, Codroipo. La ditta ha assunto la seguente denominazione: Menegazzi Federico, Codroipo.

105. — Alessandro Fontanini, Udine. Vendita salumi.

2633. — Bertoli Eugenio, Bicinicco. Commercio in granaglie.

Spedizione e ritiro di merci nelle domeniche

La «Gazzetta Ufficiale» del giorno 8 corr. pubblica il R. Decreto 26 novembre 1914 che approva l'elenco delle merci il cui ricevimento e riconsegna nelle stazioni ferroviarie possono effettuarsi, per eccezione, nei giorni di domenica.

Il telefono del Paese porta il N. 2.11

Banche e Istituti di Credito

Banca Commerciale Italiana

Siamo informati che il Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana, valendosi della facoltà accordategli dallo Statuto Sociale e precisamente del cosidetto diritto di cooptazione ha eletto alla Carica di Consiglieri, in sostituzione dei defunti signori:

S. E. Senatore Gaspare Finali, di Roma.

Senatore Giuseppe Vigoni, di Milano.

Barone Alberto Oppenheim, di Colonia.

I signori:

Avv. Prof. Nicola Balenzano, di Bari. Senatore del Regno.

Avv. Comm. Ferdinando Bocca, Presidente della Camera di Commercio di Torino.

Conte Enrico Sanmartino Valperga Maglione, di Roma, Senatore del Regno.

Ci rallegriamo vivamente col Consiglio della Banca Commerciale Italiana che nel rinforzare la propria compagine ha scelto queste cospicue personalità italiane rappresentanti varie regioni del nostro Paese dove la Banca svolge la sua opera altamente fattiva a vantaggio dell'economia nazionale.

ARTE e SPETTACOLI

L'operettistica "Città di Firenze,, al "Minerva,,

Fuori della consuetudine di parecchi anni avremo anche noi aperto di carnevale uno dei nostri teatri a una breve stagione d'operetta.

La compagnia scelta è fra le ottime; dall'elenco artistico vediamo subito emergere il nome del cav. Misil, un ottimo artista che il pubblico rivedrà con piacere per averlo già inteso e caldamente applaudito anni or sono in una stagione lirica importante. Al suo fianco una soprano dalla bella pastosa voce che va con rara facilità agli acuti: Maria Luisa Gianna interprete insuperabile di «Finalmente soli» scrittura espressamente per il lavoro del Lehar che indubbiamente segnerà il più grande successo della stagione. Con questi due ottimi artisti dividono gli applausi la elegante soubrette Emilia Frumento, la Vinci prime donne anche loro di molto merito.

Le parti comiche sono affidate a Ciro Berardi, al Volta al Farioni, questo ultimo vecchio ed esperto capocomico che ha tutte le risorse del palcoscenico per ottenere il massimo dai suoi collaboratori.

Il repertorio della Città di Firenze è estesissimo. Oltre al «Finalmente soli» per il quale vi è la massima aspettativa, comprende le belle operette quali: Il birichino di Parigi — Il Cavaliere della luna — Casta Susanna — nonchè alcune bellissime del vecchio repertorio: Boccaccio — Le Campane di Corneville — Cicala e Formica — La Mascotte — Pouppè ecc. ecc.

La prima rappresentazione avrà luogo venerdì 15 corrente.

L'impresa apre un abbonamento per questa breve stagione alle condizioni seguenti: Abbonamento per numero 9 rappresentazioni ingresso lire 7. — Poltrona lire 11 — Scanni L. 5 — Palchi lire 50.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera nuovo programma come segue:

Il segreto delle rose. Dramma passionale in 2 atti. Protagonisti Ettore Dertl e Paola Monti.

4 giorni di carcere! Commedia brillantissima in 2 atti.

Antica residenza di S. Cloud: Bellissima assunzione dal vero della casa Pathè.

Domani nuovo programma co dramma emozionante: *Senza amore*. Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma grandioso per Martedì 12 e Mercoledì 13.

Checco e Cocco spiritisti. Scena comicissima.

La fuga dei diamanti. Emozionante capolavoro drammatico in 5 parti.

Dopo le proiezioni cinematografiche, serata di addio di *La Sirenetta* elegante canzonettista italiana e di *Sei Pichel* giuochi icariani.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 3 al 9 gennaio 1914

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 20
» morti » — » —
» esposti » 1 » 1

Totale 35

Pubblicazioni di matrimonio

Luigi Comisso operaio con Rosa Cantoni zolfanellaia — Santo Dianan agricoltore con Albina Pegoraro sarta — Angelo Cecone muratore con Carmela Vidussi casalinga — Giuseppe Carlevaris bandaio con Maria Fabbro setaiuola — Gino Nonino agricoltore con Regina Buiese contadina.

Matrimoni

Giuseppe Rizzi muratore con Marcellina Coiz casalinga — Lino Colautti agricoltore con Caterina Ciocchiatti casalinga.

Morti

Maria Feruglio Bortolin fu Angelo di anni 61 casalinga — Rina Dal Zotto di Valentino di mesi uno — Antonia Rizzi Galiussi fu Giovanni di anni 66 casalinga — Fiorina Giuliani fu Carlo di anni 9 — Antonio Cassetti fu Gio Batta di anni 66 tappezziere — Giacomo Musig fu Francesco di anni 79 agricoltore — Emilio Mariani di Gio Batta di anni 19 operaio — Domenica Zamero Patriello fu Gio Batta di anni 67 casalinga — Giuseppe Casarsa fu Giuseppe di anni 63 agricoltore — Luigi del Fabbro di Pietro di anni 23 soldato 8.o regg. alpini — Umberto Ottomi di anni 1 e mesi 4 — Regina Fasso Del Zotto fu Giacomo di anni 63 casalinga — Pietro Ferranci di Gio. Batta di anni 20 soldato 8.o artiglieria fortezza — Florendo Durisotti fu Gio. Batta di anni 37 fornaciaio — Maria Volpe-Milani di Leonardo di anni 27 casalinga — Luigi Driussi fu Angelo di anni 44 fornaio — Picco Rosa ved. Costantini fu Giuseppe di anni 73 casalinga — Angelo Zattoo fu Matteo di anni 67 merciaio ambulante — Luigi Venturini fu Giovanni di anni 51 fornaciaio — Stefano Ultimi di anni 1 e giorni 10 — Iolanda Senviddi di anni 1 e giorni 19 — Evetti Caterina di anni 1 e mesi 3 — Nicolò Cassacco fu Gio. Batta di a ni 74 pensionato — Gioconda Malandrini di Sperandio di anni 1 e mesi 1 — Cesare Garavina di Paolo di mesi 4 — Luigi De Petri fu Gio. Batta di anni 82 agricoltore — Assunta Pittis di Enrico di mesi 6.

Totale 27 dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

APPENDICE DEL «PAESE» 128

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

nella mia tenda mi è prova che siete portatori di qualche importante notizia. — Sì, milord, disse il conte de la Fère, vorrei parlare al re. Ho a comunicargli cose d'altissimo momento. Bisogna che lo sappia subito, ed è forse già troppo tardi. — Entriamo, signori, disse de Winter.

La tenda di de Winter era accanto alla tenda reale; un corridoio comunicava dall'una all'altra. Questo era custodito non da una sentinella, ma da un cameriere di confidenza di Carlo, perchè ad ogni caso urgente il re potesse in quell'istante medesimo parlare col suo fedel servitore. — Questi signori sono con me, disse de Winter.

Il servo inchinossi e lasciò passare. infatti sur un letto di campo, vestito del suo negro giustacuore, coi stivali lunghi, cintola allungata e il cappello vicino, re Carlo, cedendo ad un irresistibile bisogno, s'era addormentato.

Athos mandò un profondo sospiro, quel sospiro svegliò il re, tanto dormiva d'un debole sonno. Aprì gli occhi.

— Ah! diss'egli volgendosi sul gomito, siete voi conte de la Fère? — Vegliate mentre dormo, e venite a recarmi qualche notizia. — Ah! sire, rispose il conte de la Fère, V. M. non s'è ingannata. — Allora la notizia è cattiva, disse il re malinconicamente sorridendo. — Sire, Cromwell è arrivato stanotte a Newcastle. — Ah! seguitò il re, per combattermi? — No, per comprarvi. — Che dite? — Dico, sire, che l'armata scozzese, è creditrice di quattrocentomila sterline. — Per soldo arretrato, lo so. Da un anno i miei bravi e fedeli Scozzesi si battono per l'onore.

Il conte de la Fère sorrise.

— Or bene, sire, quantunque l'onore sia bella cosa si sono stancati di battersi per esso, e stanotte vi hanno venduto per la metà di quanto è loro dovuto. — Impossibile! sclamò Carlo. E chi è il Giuda che ha stretto l'infame contratto? — Il conte di Lewen. — Ne siete certo? — L'ho inteso con le mie orecchie.

Il re mandò un profondo sospiro come se il suo cuore si infrangesse, e lasciò cadere la testa fra le mani. — Sì, gli Scozzesi! diss'egli, gli Scozzesi che ho chiamati miei fedeli: gli Scozzesi a cui mi sono affidato, quando potevo fuggire ad Oxfort; gli Scozzesi miei compatriotti! gli Scozzesi miei fratelli! Ma ne siete certo? — Sdraiato dietro la tenda del conte di Lewen, di cui ho sollevato la tela, ho tutto veduto ed udito. — E quando deve consumarsi quest'odioso mercato? — Stamattina. E quindi vede bene V. M., che non c'è tempo da perdere per attraversar la Tyne, arrivare in Iscozia e raggiungere lord Montrose. — E che dovrei fare in Iscozia? Una guerra di banditi? una tal guerra è indegna di un re.

— L'esempio di Roberto Bruce vi assolve. — No, no, è troppo tempo ch'io combatto; se mi hanno venduto, mi diano in poter del nemico e la vergogna eterna ricada su loro. — Sire, disse Athos, forse così deve agire un re, ma non per certo un marito ed un padre. Son venuto in nome di vostra moglie e vostra figlia, e di due figli che avete ancora a Londra, e vi dico: Vivete, sire; Dio lo vuole.

Il re s'alzò, strinse la cintola, e asciugandosi col fazzoletto la fronte madida di sudore; — Or bene, che si ha da fare? — Sire, avete in tutto l'esercito un reggimento su cui possiate contare? — De Winter, disse il re, credete alla fedeltà del vostro? — Sire, non sono che uomini; e gli uomini son venuti ben deboli e ben cattivi. Credo alla loro fedeltà, ma non me ne faccio garante. Confiderei ad essi la mia vita, ma non mai quella di V. M. — Or bene, disse Athos, in mancanza di un reggimento noi siamo tre uomini fedeli, e bastiamo. Che V. M. salga a cavallo, si collochi in mezzo a noi, attraverseremo la Tyne, giungiamo in Iscozia, e siamo salvi. — E il vostro parere, de Winter? domandò il re Carlo. — Sì, Maestà. — Ed è pure il vostro, d'Herblay? — Sì Maestà. — Si faccia dunque come volete. De Winter, date gli ordini

De Winter uscì: intanto il re compiva la toeletta. I raggi del giorno cominciavano a farsi strada attraverso le aperture della tenda quando de Winter entrò. — Tutto è pronto, sire. In tal caso non si perda tempo e partiamo, disse Athos. — Partiamo, disse il re. Venite signori,

Il re uscì dalla tenda, e con quella leggerezza che faceva del re uno dei migliori cavalieri d'Europa, Carlo si pose in sella, e volgendosi ad Athos, Aramis e de Winter: — Vi aspetto, o signori, diss'egli.

Ma Athos stava cogli occhi fissi e la mano tesa verso una linea nera che seguiva la linea della Tyne, che stendevasi in una lunghezza doppia di quella del campo.

— Che vuol dire quella linea? disse il conte de la Fère, al quale le ultime tenebre della notte, che combattevano coi primi raggi del giorno, non consentivano di ben discernere. Che cos'è quella linea? non l'ho veduta ieri. — E' nebbia, senza dubbio, che sorge dal fiume, disse il re.

— Sire, è qualche cosa di più compatto del vapore. — Difatti vedo come una barriera disse de Winter. — E' il nemico che esce da Newcastle e ne inviluppa, sclamò Athos. — Il nemico! disse il re. — Sì, il nemico. E' troppo tardi. Guardate, guardate, sotto quel raggio di sole, là dalla parte della città, vedete voi luccicare le cotte di ferro?

Così chiamavansi i corazzieri di cui Cromwell aveva formate le sue guardie. — Ah, disse il re, sapremo s'è vero che gli Scozzesi mi tradiscono. — Che volete fare, sire? sclamò Athos. — Far impeto, e passar sul ventre a

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.
Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.
Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.
San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47
S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.23.
Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15.
San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.
Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,
Venezia A. 2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.
Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 18.46
S. Giorgio Nogaro A. 9.25, O. 12.58 O. 17.02,
Cividale A. 7.45, O. 9.22 O. 14.18, O. 18.41, 21,38.
San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.49 15.17, 19.15.

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE,,)

I volontari garibaldini ricoverati nella fondazione italiana pei feriti

Parigi 11 — In questi giorni nella fondazione italiana per i feriti in guerra che fu aperta sul Boulevard de Montmorency, furono ricoverati molti volontari della legione garibaldina italiana rimasti feriti nell'eroico combattimento nel quale Bruno Garibaldi trovò una morte gloriosa. Essi furono ricevuti e complimentati dal duca di Camastra, presidente della Fondazione italiana, e i valorosi compagni francesi, ospitati nella stessa fondazione, fecero loro una entusiastica e fraterna accoglienza. Si annunziano gli arrivi di feriti italiani della legione garibaldina nello stesso ospedale.

Le salme di Costante Garibaldi e di Lamberto Duranti trasportate in Italia

Solenne cerimonia a Modane

Modane, 11. — Una nuova cerimonia come quella che si è avolta quando fu qui di passaggio la salma di Bruno Garibaldi, ebbe luogo oggi in occasione del trasporto della salma di Costante Garibaldi e del suo compagno Lamberto Duranti.

Tutta la popolazione di Modane compresa la colonia italiana al completo si era recata all'arrivo del treno.

Una compagnia di cacciatori alpini rendeva gli onori: il sottoprefetto di Saint-Jean de Maurienne a nome del governo francese ha pronunciato un patriottico discorso accolto alla fine con grida di « Viva l'Italia » « Viva la Francia ».

Il capitano Lenglois dei cacciatori alpini e due garibaldini della legione accompagnano le salme.

Due aeroplani tedeschi tentano di raggiungere Parigi

Parigi, 12. — Due aereoplani tedeschi tentaro ieri di venire su Parigi uno seguendo la direzione di Mont Didier - Pontoise, l'altro giungendo da Dammartin.

Le ricognizioni degli aviatori parigini li fecero allontanare.

La nave ammiraglia "Coubert,, silurata da un sottomarino austriaco e affondata per un urto?

Roma, 11. — Il « Giornale d'Italia » ha da Ancona:

« Stamane si è sparsa in città la voce che al traverso Zara-Ancona, ieri il sottomarino austriaco, n. 15, vedendo approssimarsi la squadra francese disposta su due linee, si sommerse sott'acqua e superò la prima linea della navi nemiche. Giunse così alla nave ammiraglia francese « Coubert » e riescì a colpirla gravemente, ma non ad affondarla. Accorse allora la « Jean Barth », gemella dell'ammiraglia, al soccorso della « Coubert » e la prese a rimorchio per condurla alla più prossima base navale e per urgenti riparazioni. Però, manovrando la « Jean Barth » investì la nave ammiraglia e la affondò. In quest'opera il sottomarino austriaco impiegò 21 ore, tornando sano e salvo alla sua base navale, che si ritiene sia Pola.

Non si sa ancora in quali paraggi si sia svolto precisamente il tragico fatto, ma si ritiene che sia avvenuto fra Zara e Ancona ».

Il « Giornale d' Italia » dice che all'ambasciata di Francia, dove appena ricevuta la notizia si è recato un redattore per chiedere informazioni, la notizia era assolutamente ignorata. Nessun cenno era giunto nè da Ancona, nè dal governo francese, ciò che fino a quel momento poteva autorizzare, secondo la persona intervistata all'ambasciata, l'opinione che possa trattarsi di una voce inesatta.

Il « Giornale d'Italia » aggiunge che nei nostri ambienti marinareschi si crede poco verosimile la voce dell'affondamento della « Courbet ». Anche al Ministero della Marina, ove si è anche recato un redattore del « Giornale d'Italia » per avere maggiori notizie, non hanno ricevuto nulla che confermi le voci provenienti da Ancona.

Al Ministero dell'interno, dove con ogni probabilità la notizia, se vera, avrebbe dovuta esser nota, si è affermato che nulla risulta circa il presunto affondamento della corazzata francese.

La nave ammiraglia « Courbet sposta 23.460 tonnellate, è lunga 175 e larga 27. Fu impostata a Lorient nel 1911 e terminata nel 1913. E' armata di 12 cannoni da 305, da 22 cannoni da 138, da 8 cannoni da 48, ed è provvista di quattro lanciasiluri.

La « Jean Barth », la nave gemella ha il medesimo armamento, ed è stata varata nello stesso anno della « Courbet ».

Se la notizia fosse vera, la perdità della nave ammiraglia sarebbe assai grave per la Marina francese, ma occorre attendere conferma di quanto è per ora che una semplice voce.

Altri particolari - La versione viennese

Trieste, 12. — Il *Piccolo* reca:

La « Neue Freie Presse » reca: Siamo in grado di dare i seguenti particolari sul combattimento impegnato dal sottomarino a. u. « U- VII » con la flotta francese. La nave ammiraglia « Courbet » fu colpita molto bene dal sottomarino « U XII » e dovette essere rimorchiata dalla « dreadnought » « Jean Bart »; fu però colpita da questa con lo sperone, in modo da colare a fondo. La « Jean Bart » viene fatta passare per la « Courbet » colpita e da parte francese si afferma che la nave è stata soltanto leggermente danneggiata, perchè un siluro non esplose.

La « Jean Bart » fu rimorchiata nel dock a Malta. Il tenente di vascello Lerch rimase col suo sottomarino, 21 ore sott'acqua e l' « U XII » per lanciare il siluro contro la nave ammiraglia, dovette passare sotto la prima linea delle chiglie.

La Francia chiamerebbe alle armi anche la classe 1917

Trieste 12 — Il « Piccolo » riceve da Parigi 10:

Il « Temps » comunica che è già stata esaminata la questione della chiamata alle armi della classe 1917. Non fu ancora presa una decisione definitiva.

La Camera ottomana approva i crediti di guerra

VENTI MILIONI DI LIRE TURCHE DI DISAVANZO

COSTANTINOPOLI 12 — Il governo presentò alla camera una legge chiedendo per le spese di guerra un credito straordinario di dieci milioni di lire turche.

Lamera iniziò quindi la discussione del bilancio.

Il relatore dichiarò che coi crediti straordinari suddetti, con le spese straordinarie d. circa tre milioni lire già fatte e col disavanzo del bilancio ordinario, il disavanzo totale del bilancio prossimo sarà di circa venti milioni di lire turche.

La Camera conformemente alla decisione presa nella riunione del partito « Unione e progresso » approvò il bilancio quasi senza discussione: durante la lista civile il presidente annunziò che il principe ereditario rinunzia a favore dell'esercito durante la guerra alle 250 lire turche al mese.

La Camera applaudì al principe ereditario che assisteva alla seduta e che ringraziò.

DAL TRENTINO

Fra le tante voci che corrono di bocca in bocca nel Trentino in questi ultimi giorni va prendendo corpo quella che in caso di guerra coll'Italia, l'esercito austriaco aiutato dalla Germania, forserebbe con un colpo di mano decisivo la chiusa di Ceraino e quindi, naturalmente marcerebbe su... Verona, che la Germania — non venendo meno alle sue barbarie gesta — ripeterebbe l'atto prepotente di invasione di Stato neutro, assalendo anche dalla parte del Canton Ticino, violando il territorio svizzero.

La curiosa notizia è, si capisce, messa in giro dagli ufficiali austriaci, ed è, per lo meno, un po' troppo grossa.

×

A Trento i prezzi dei generi di prima necessità salgono a cifre esorbitanti, mentre la qualità dei generi stessi peggiora in modo impressionante.

Pochi forni dispongono ancora di farina di frumento, che permette la confezione di un pane « quasi » bianco, chiamato « fino » e che si paga enormemente. Basti dire che ohi prima della guerra con 10-12 Heller di pane, pasteggiava, oggi con quantità inferiore e qualità scadente spende mezza corona e più.

Le uova — il cui prezzo normale non supererebbe 10 Heller — oggi valgono, quando si trovano 20 o 30 Heller.

Nei comuni rurali il pane è addirittura immangiabile e rassomiglia al piombo. Esso si confeziona — come nei paesi della vallata dall'Astico — con farine di fave, fagiuoli e a prezzo — naturalmente — triplicato!

×

Notizie più attendibili vengono recate dai giornali italiani, i quali rappresentano il genere di contrabbando, certo più pericoloso e noioso per l'Austria.

La censura infatti sequestra regolarmente dal 4 di agosto le copie dei giornali italiani che arrivano negli uffici postali essendo un poco difficile togliere quello che è poco simpatico, me i fogli rivelatori giungono egualmente a destinazione.... dentro in sacchi di farina.

Solamente i prezzi sono un po' aumentati: una copia fu pagata fino a 70 centesimi.

×

Ma i fasti della censura non si arrestano qui.

Costretta a controllare tutte le cartoline, e tutti i biglietti provenienti dal Campo, è riuscita a farsi bellamente gabbare da qualche spirito allegro.

A delizia dei nostri lettori ecco qui qualche saggio:

« Noi combattiamo valorosamente, e se, continua così spero presto di arrivare a casa (nel Trentino) col mio reggimento ».

« Ci battiamo continuamente: noi sempre avanti, e i russi dietro ».

E via di questo passo, a maggior gloria degli eserciti di Danel e Potiorek.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, gerente responsabile
Bosetti Arturo succ. Tip. Bardusco

Il telefono del "Paese,, porta il numero 2.11